

LA DOMANDA CRUCIALE

Omelia nell'Ordinazione presbiterale di d.Pasquale Strafezza
Duomo di Cerignola, 29 giugno 2024

1. Veneriamo S.Pietro in questo giorno sacro del 29 giugno. Lo veneriamo in comunione con il Papa, suo successore in quanto vescovo di Roma. Onoriamo S.Pietro apostolo nell'effigie d'argento posta dinanzi a noi, in questo duomo a lui intitolato, cattedrale della nostra diocesi. Lo onoriamo come capo degli Apostoli a cui Cristo affidò tutto il gregge delle sue pecorelle, cioè la sollecitudine per la Chiesa universale. In realtà, proprio per il suo ruolo e il suo compito specifico, S.Pietro rappresenta la Chiesa universale, di cui il Signore dice nel Vangelo di questa festa: *e le potenze degli inferi non prevaranno contro di essa* (Mt 16,18)

Lungo tutta la sua storia, fino ad oggi, la Chiesa è combattuta dalle potenze degli inferi, che vorrebbero farla crollare dall'esterno o dall'interno, e tuttavia non crolla né mai verrà giù. Spiega S.Agostino: “Pietro assurse a simbolo di tutta la Chiesa, di quella Chiesa che in questo mondo è sconvolta da ogni genere di tribolazioni ed è come investita da piogge torrenziali, alluvioni, uragani e tuttavia non crolla mai, perché è fondata su quella pietra da cui Pietro ricevette il suo nome.” (Trattati su Gv 124,5). *Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*, come abbiamo cantato più volte nel ritornello dell'antifona d'ingresso. “E su questa pietra costruirò la mia Chiesa” (Mt 16,18).

2. Nel giorno dedicato a S.Pietro Apostolo, in cui con l'aiuto del Signore entro nel terzo anno del mio ministero episcopale in mezzo a voi, ecco oggi la gioia di questa Ordinazione Sacerdotale, a riprova della vitalità inconcussa della Chiesa, nostra madre. Ecco che un giovane del nostro tempo, di questa città di Cerignola, in risposta alla vocazione, vagliata e riconosciuta dalla Chiesa, viene consacrato al servizio dell'Eucarestia, della Parola di Dio e della carità.

Ci rallegriamo con i suoi genitori, con la famiglia, dove è cresciuto imparando i valori basilari e la dignità del lavoro agricolo; al tempo stesso, condividiamo la gioia della sua parrocchia di origine, S.Gioacchino, dove, nel solco di don Sabino, è stato seguito in precedenza da don Vincenzo Alborea e negli ultimi anni da don Vito Lapace.

Esprimo poi gratitudine a tutti coloro che lo hanno accompagnato nel suo itinerario vocazionale: i vescovi miei predecessori, gli educatori del Seminario, particolarmente quelli del Seminario Leoniano di Anagni, rappresentato qui dal rettore don Emanuele, dal padre spirituale don Angelo e da alcuni suoi amici seminaristi e diaconi, che saluto caramente. Così pure, attraverso don Hector che è qui, invio un saluto grato a don Antonio Fois, infaticabile parroco e motore sempre acceso della comunità di S.Maria delle Grazie a Roma, dove don Pasquale ha vissuto quest'anno una proficua esperienza pastorale, che certamente non dimenticherà.

E, infine, sento e sottolineo la gioia del presbiterio di questa diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Mi compiaccio fin d'ora con voi, miei sacerdoti, per quello che farete per accogliere e per essere di buon esempio a questo nuovo vostro fratello.

3. Caro Pasquale, tra poco tu verrai pubblicamente interpellato e manifesterai davanti al popolo di Dio la volontà di assumere gli impegni connessi all'Ordinazione presbiterale. Di certo, hai meditato attentamente sulle domande che ti saranno poste e sulla risposta che sei chiamato a dare. Ricordatene sempre! Ti verrà chiesta la disponibilità a esercitare fedelmente i doveri specifici di un buon sacerdote, ma l'ultima domanda sarà quella davvero fondamentale e onnicomprensiva: *vuoi essere più strettamente unito a Cristo sommo sacerdote ?* Essere unito più strettamente a Cristo: questo è veramente determinante per la tenuta del ministero sacerdotale, per la qualità, per la sua fecondità.

Unito a Cristo: è la vita interiore l'anima e la garanzia di autenticità di ogni relazione esteriore, e per il sacerdote l'anima di ogni apostolato. Ma la domanda ha un comparativo: *più strettamente*. Non senti in queste parole l'eco di ciò che Gesù Risorto chiese a S.Pietro ? Sulle sponde del lago di Galilea, prima di conferirgli il mandato di pascere i suoi agnelli e le sue pecorelle, Cristo pose a Simon Pietro la domanda cruciale, in forma strettamente personale: *Mi ami tu più di costoro ?* L'apostolo rispose subito affermativamente. Ma Cristo lo incalzò tre volte e Pietro capì; e allora, senza spavalderia, rispose con sincerità: *Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo.*

Comprendi, Pasquale ? Proprio questo avverrà tra poco, prima di procedere nel Rito di Ordinazione. L'ultima domanda ti porrà la questione decisiva: *Vuoi essere più strettamente unito a Cristo ?* Rispondi con animo umile, senza appoggiarti sulle tue forze umane, labili per natura. Confida sempre, invece, sulla grazia del Signore. Rispondi sinceramente e con fiducia: *Si, con l'aiuto di Dio, lo voglio.* Amen

+ Fabio Ciollaro